

II TEMPO alla Colombara



Gianni Berengo Gardin fotografa la famiglia Rondolino. Foto di Cele Bellardone e Dino Boffa da "Storia di un libro"

IRITA FRANCOIS



La filosofia della famiglia Rondolino (oltre a Piero, la moglie Maria Nava e i figli Pinoldo, Umberto e Anna) è legata in maniera forte e piena al territorio e alle sue tradizioni. Termini sicuramente abusati di questi tempi, utilizzati però per giustificare in realtà meri interessi imprenditoriali personali. Certo, il profilo imprenditoriale c'è e ci deve essere, ma ciò che differenzia l'architetto-riscoltore Piero Rondolino da molti suoi colleghi è il meconalismo costante e oblativo che dà anni caratterizza ogni momento della sua attività di imprenditore. Un centro culturale, quello della Colombara, di eccellente livello, individuata da Slow Food quale sede didattica dell'Università di Scienze Gastronomiche, dove ha recuperato - da buon architetto - gli ambienti utilizzati in passato dalle maistranze che vi lavoravano e vi ha creato il "Conservatorio della Riscoltura", ristrutturando la Cascina e l'intera Tenuta (tipica cascina lombarda a corte chiusa risalente al '500) che possiede una bellezza incantevole e dove il tempo sembra essersi fermato agli anni Quaranta.

STORIA DI UN LIBRO

L'evento di sabato scorso - rigorosamente a invito - dal titolo evocativo "II TEMPO alla Colombara" inteso sia come sostantivo sia come acronimo di *Territorio Emozioni Musica Persone Opere*, ha visto presenti numerosi ospiti illustri come



Un momento dell'intervista: da sinistra Dino Boffa, Gianni Berengo Gardin e Cele Bellardone

d'altronde è usuale alla "corte" dei Rondolino (perché qui di corte vera e propria si tratta). Ripreso dagli telecamere della Rai è stato presentato il libro di Cele Bellardone e Dino Boffa, edito dall'illuminata EffeDi, "Storia di un Libro". La storia racconta come i due grandissimi fotografi vercellesi abbiano realizzato un'opera decisamente unica con il loro maestro e amico Gianni Berengo Gardin, la leggenda italiana del bianco e nero, classe 1930, che ha fissato nell'eternità

scorsi della Colombara nel volume che gli è valso numerosi riconoscimenti: *Il racconto del riso* (2013).

Bellardone e Boffa hanno avuto infatti una idea geniale: fotografare il fotografo mentre sta fotografando.

E trarne materiale per omaggiare non solo il grande Maestro ma contemporaneamente la terra che ha dato loro i natali, un paesaggio unico al mondo che crea prospettive magiche e incantevoli grazie agli specchi d'acqua delle risaie. E mai - come recita il comunicato stampa - nella storia della fotografia era stato dedicato un intero reportage al lavoro di un fotografo. Il "patron", Piero Rondolino, ha fatto gli onori di casa ringraziando prima di tutto la figlia Anna (curatrice del libro e geniale mente creativa) e la moglie Maria Nava (perfetta organizzatrice e splendida nella sua aristocratica semplicità); ha introdotto i suoi amici artisti a cominciare dal Maestro, i quali hanno raccontato molti aneddoti curiosi moderati dal giornalista Stefano Salandini, autore tra l'altro della bellissima intervista a Berengo Gardin pubblicata nel suo volume.

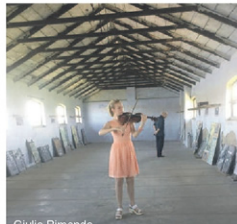
INTRECCI DI SGUARDO



I numerosi presenti hanno potuto visionare in anteprima le fotografie tratte dall'opera visitando la mostra allestita sull'argine della risaia e presentata (una idea anche questa di Anna Rondolino) su bancali di Riso Acquerello utilizzati per l'occasione come supporto per le immagini del backstage di Bellardone e Boffa e, specularmente, l'originale di Berengo Gardin.

EMOZIONI DAL PASSATO

E sempre passeggiando sugli argini si raggiunge l'antico dormitorio delle mondine dove - come il canto delle sirene di Ulisse - la giovane e talentuosa violinista Giulia Rimonda accoglie i visitatori e oltre alle corde del suo violino fa vibrare le corde del cuore, riportando vivide le emo-



Giulia Rimonda

zioni di un passato che sembra materializzarsi come per magia: i racconti di Mario Donato - voce storica della Tenuta, brillante e infaticabile cicerone - affascinano gli ospiti calando nella realtà della Colombara al tempo delle mondine.

L'OMAGGIO ALL'ILLUSTRE CONTERRENEO

La grande sorpresa serale - di cui si è svelato volutamente il contenuto solo a metà - è stato il concerto di Guido Rimonda e della sua Camerata Ducale nelle antiche stalle con l'apparizione di Giovanni Mongiano nelle vesti al più che conone di Giovan Battista Vioti. Il grande attore (fontanese anch'egli come l'illustre concittadino), ha regalato un monologo di altissimo livello, intercalato dai momenti musicali dell'ormai celeberrimo *Violon Noir* di Guido Rimonda che ancora una volta ha stregolato i presenti. Programma rigorosamente violino, con bis del conleso *Tema e variazioni in do maggiore* ribattezzato con qualche piccola variazione, nientemeno che *Marsellaise*, e la toccante e meravigliosa *Meditazione in Preghiera*, brano contenuto nel CD *Violin Concertos n. 1* omaggiato a tutti i presenti con i due preziosi volumi fotografici,



Giovanni Mongiano



Guido Rimonda

autografati - volendo - dagli autori durante l'Aperitivo fuori dalla Corte. Presentata in anteprima assoluta da Simona Bodo anche la *maglia di Vioti*, creata dall'eccellente artigiana italiana di LESSANDROSSIMONI Cachemire e indossata a passi di danza dal giovane ballerino Matteo Veltro. Giovanni Mongiano, che in qualsiasi veste sia da sempre eccellenti prové d'attore, ha proposto - improvvisando mirabilmente in molti passaggi - un monologo che attingeva dal suo lavoro teatrale *Lo scrittore e l'anima*, un piccolo gioiello che ha interpretato giocando con le parole e deliziando i presenti.

IL CANTO DELLE RANE

A fine serata, percorrendo il sentiero che porta fuori dalla Tenuta, al chiaro di luna, si ode il canto dei grilli e il gracitare delle rane. Una musica rara, ormai, quella tipica delle risaie di una volta. L'ecosistema ricreato e protetto nella Tenuta ha permesso agli ospiti di godere di quest'ultima incantevole sorpresa. L'atmosfera fiabesca era tale che sicuramente qualcuno deve aver pensato che al posto dell'auto lasciata nel parcheggio avrebbe trovato una carrozza. E una scarpina di cristallo abbandonata.